

# Speciale l'Isola nei Secoli

## Brembate: due paesi in uno

### Con la frazione Grignano, due delle località più antiche dell'Isola

Pagina a cura di **Renzo Zonca**

**E**ccoci a un nuovo appuntamento con la nostra carrellata storica sui paesi dell'Isola, dalle origini ai nostri giorni, basandoci su alcuni dei più importanti documenti storici locali degli ultimi secoli. Questa volta, tocca a Brembate, dalle antichissime origini, all'estremità meridionale dell'Isola. Non una ricerca storica in senso stretto, quanto piuttosto una ricerca di carattere giornalistico, a fini divulgativi, cercando di impostare il testo nel modo più semplice possibile, quasi fosse un racconto o un romanzo. Con l'obiettivo di "tradurre" testi storici spesso di difficile e faticosa lettura, in un testo discorsivo, piacevole, alla portata di tutti. Senza dimenticare qualche curiosità, magari poco nota agli stessi residenti.

Da un punto di vista amministrativo, Brembate e Grignano costituiscono un solo paese, ma, in realtà, per secoli se non per millenni, la loro storia seguì binari diversi. Così vicini, eppure così lontani: Brembate in riva al fiume, su una via di passaggio antichissima; Grignano su un dosso, nel cuore della pianura, un po' defilato dalle maggiori vie di transito. Di fatto, due paesi e due storie. Iniziamo quindi con Brembate, il capoluogo, rimandando all'articolo a lato per alcuni approfondimenti su Grignano.

#### Brembate e il suo ponte

La storia di Brembate, per certi versi, è un tutt'uno con quella del suo ponte. Stiamo parlando, ovviamente, del "ponte vecchio", o ponte di San Vittore. Realizzato in corrispondenza di un restringimento della gola del Brembo, sfruttando una grossa roccia affiorante, con tutta probabilità esisteva già in epoca romana. Ma, forse, un ponte rudimentale doveva esistere ancora prima, come lasciano intuire alcuni importanti ritrovamenti archeologici, sia di epoca romana che preistorica. Il ritrovamento di gran lunga più importante si verificò nel 1888, a circa un metro di profondità, durante i lavori

per la costruzione della strada provinciale Osio - Trezzo [1]: nell'area attualmente situata tra via Grignano e via Patrioti di Brembate, venne alla luce una necropoli a incinerazione della fine della I età del Ferro (VI - V secolo prima di Cristo), probabilmente costituita in origine da una quarantina di tombe. "Le strutture tombali - si può leggere nella relazione tecnica - erano tagliate nello strato alluvionale ghiaioso, poggiavano sul sottostante strato di sabbia ed erano costituite da pozzetti talora foderati di ciottoli e coperti da lastroni. Le ceneri del defunto erano contenute in urne di bronzo, o di terracotta. Gli oggetti d'ornamento personali (fibule a sanguisuga, a drago, ad arco serpeggiante; pendagli a secchiello, a ruota con globetti o anatre...) erano contenuti nell'urna, il vasellame d'accompagnamento era deposto all'interno della tomba, mentre armi e spiedi (spade, pugnali, elmi...) erano collocati sopra i vasi in nuda terra". Una necropoli quindi importante, caratterizzata, in modo particolare, da un corredo definito "ricco" e d'importazione, soprattutto dall'Etruria e dal mondo celtico. Tutti elementi che ci lasciano intuire il ruolo di

Brembate venticinque secoli fa: "un centro d'importanza strategica, lungo una via commerciale" tra la bergamasca e l'area milanese e comasca, in prossimità di un passaggio obbligato del Brembo.

#### Un paese agricolo, ma non solo

Per la sua posizione, Brembate fu pesantemente coinvolta nelle secolari vicende guerresche legate ai Guelfi e Ghibellini, che sicuramente non giovarono al benessere del paese. Non a caso, quindi, alla fine del '500 [3] Brembate contava 343 abitanti, suddivisi in sole 70 famiglie: "questa gente è povera, massari senza traffichi". Una situazione di estrema povertà, destinata però a migliorare gradualmente, anche per l'insediarsi a Brembate di alcune importanti famiglie, con le loro ville signorili. All'inizio dell'800 [4] Brembate appare così un paese sostanzialmente florido, con un relativo benessere: "Il suo territorio fertile in gelsi, e biade; ha quasi mille abitanti, fra i quali appartengono a signorili famiglie. Gli altri sono pressoché tutti agricoltori: e ve ne hanno alcuni dediti al mestiere di tagliapietra, od altre arti". Moltissimi agricoltori, quin-

## GRIGNANO, IL PAESE MIRACOLATO DALLA PESTE

**A**ncora oggi, Grignano appare isolato tra la campagna coltivata: un nucleo abitato compatto, su un dosso, a una quota leggermente superiore rispetto al territorio circostante. Una posizione con molti vantaggi, tanto da far ritenere Grignano, anticamente "Gradinianum", uno dei nuclei abitati più antichi dell'intera provincia. Sicuramente abitato in epoca romana, come hanno confermato alcuni ritrovamenti [1], sul finire del '500, dopo aver subito non pochi lutti durante i secoli bui delle lotte tra Guelfi e Ghibellini, Grignano contava solo 120 abitanti, suddivisi in 19 famiglie: "gente povera, senza traffico, lavoratori et massari". Un paese piccolo, anche rispetto ai minuscoli paesi di allora, che poteva però vantare, come detto, una posizione "salubre", al punto da rimanere pressoché immune dalla terribile peste del 1630 [3]: "Alla salubrità della sua situazione vuoi attribuire la quasi portentosa sua preservazione dalla peste del 1630, che colà una costante tradizione sostiene non essere penetrata". La pianura "fertilissima di biade e gelsi" [3], ha fatto di Grignano un paese agricolo, mantenendo inalterata la compatta struttura del suo abitato, dominato dall'alto campanile della chiesa parrocchiale. Solo da pochi anni, hanno cominciato a sorgere quartieri residenziali esterni, che stanno "sfrangiando" l'originale compattezza dell'abitato, tuttavia ancora ben riconoscibile. Mentre anche la campagna circostante non può più dirsi "fertilissima", con le numerose industrie chimiche e il reticolo di strade, che hanno fatto dell'estremità meridionale dell'Isola uno dei "poli chimici" più importanti della Lombardia.

Fonti:

[1] Carta archeologica della Provincia di Bergamo

[2] Celestino Colleoni - Historia Quadripartita di Bergamo et suo Territorio - Bergamo 1617

[3] Giovanni Da Lezze - Descrizione di Bergamo e suo territorio - Bergamo 1596

[4] Giovanni Maironi da Ponte - Dizionario Odeporico della Provincia Bergamasca - Bergamo 1820

di, ma anche artigiani e "tagliapietra", che scavavano la tipica pietra del Brembo: il "Ceppo di Brembate, pietra arenaria, che non è se non un aggregato di sabbia, e di ciottoli di varia grossezza insieme collegati, atto a molte opere di costruzione, d'architettura, e di statuarìa". Tra le altre attività artigianali, era presente quella di tale Mazzoleni Fuginelli, che qui possedeva una casa "con giardini pensili, i quali fatti a più piani occupano quivi dall'alto la riva del fiume", annessa alla quale si trovava "una peschiera, nella quale s'imprì-

## BREMBATE: IMMAGINI DAL PASSATO

**A**ll'interno del santuario di San Vittore, si trovano due piccoli quadri che, con tutta probabilità, ci forniscono due immagini di Brembate, così come doveva apparire secoli fa. Nel primo vediamo un ponte, che possiamo sicuramente identificare con l'attuale ponte vecchio, con l'inconfondibile roccia centrale dove poggia il pilone. Sulla sinistra del ponte si nota un portale, dove probabilmente doveva trovarsi anche un cancello o un portone, che presumibilmente veniva chiuso durante la notte, o in caso di necessità.

La seconda immagine è la più interessante: in primo piano si nota una chiesa a picco sul fiume, che possiamo sicuramente identificare con il santuario di San Vittore. In secondo piano si nota la parte absidale di una grande chiesa, che potrebbe essere l'attuale parrocchiale: essa venne edificata nel 1470, per poi essere ricostruita due volte, nel 1617 e intorno al 1700. Nel quadretto non si vede traccia del campanile, i cui lavori di costruzione iniziarono nel 1626: il quadretto potrebbe quindi essere stato realizzato prima dell'edificazione della torre campanaria. Infine, sulla sinistra, si nota quello che potrebbe essere un castello, o comunque un borgo fortificato di tutto rispetto, con mura merlate e torri, nella posizione in cui ora si trova il centro storico di Brembate.



## SAN VITTORE: TRA STORIA E LEGGENDA

**U**no dei "simboli" di Brembate, è sicuramente costituito dal cosiddetto ponte vecchio, o ponte di San Vittore, che scavalca la profonda gola in cui scorre il Brembo, poco prima della sua confluenza nell'Adda. L'ardita struttura in pietra, costituita da due arcate e da un possente pilone centrale impostato su una roccia affiorante, fu ricostruita nell'anno 1646, ma con tutta probabilità esisteva già in epoca romana, se non addirittura prima. Un centinaio di metri a valle del ponte, troviamo un altro dei "gioielli" di Brembate: il millenario santuario di San Vittore, quasi a strapiombo sul sottostante corso d'acqua. Il tempio, edificato nel X secolo e ristrutturato nel XV, è l'insieme armonico di due suggestive chiesette sovrapposte: in quella inferiore, costituita in pratica da una grotta, secondo la tradizione il santo visse per un breve periodo, cercando di sfuggire alle persecuzioni. Sulle pareti di questa sorta di cripta, la devozione popolare ha voluto identificare l'impronta della schiena e di una mano del santo, come se la dura roccia si fosse miracolosamente "modellata" per rendere più confortevole il riposo di Vittore. All'interno del complesso religioso si trova inoltre una "Scala santa", che ancora oggi molti fedeli salgono in ginocchio, in un atto di profonda e intima fede. Da un punto di vista storico, sono invece molto poche le notizie giunte fino a noi: soldato dell'esercito imperiale convertito al cristianesimo, Vittore fu decapitato a Lodi forse nell'anno 303, insieme ai compagni d'arme Felice e Nabone. Sepolto nell'omonima chiesa milanese, divenne il patrono degli esuli e dei prigionieri, dando quindi il nome al vicino carcere. L'antichissimo santuario è ancora strettamente legato alla vita di Brembate: un legame che si manifesta con la "Sagra di San Vittore". Dieci giorni di manifestazioni, tra il sacro e il profano, che coinvolgono veramente tutti - cittadini, istituzioni, associazioni - con preparativi che iniziano con settimane di anticipo.

giona il pesce da sé". Probabilmente, quindi, un ingegnoso sistema di pesca tramite reti stese sul fiume, forse a formare delle vasche, dove i pesci rimanevano imprigionati. Erano inoltre presenti alcune filande.

Una situazione sociale ed economica che rimane più o meno invariata fino a mezzo secolo fa, quando iniziò il "boom economico" che cambiò il volto dei nostri paesi. Nel caso di Brembate, risultò fondamentale la costruzione della provinciale Rivierasca e l'insediarsi di numerose industrie chimiche. Tanto lavoro e

benessere, ma anche altrettanti problemi - traffico e inquinamento su tutti - che rappresentano una nuova sfida per gli amministratori.

Fonti:

[1] Carta archeologica della Provincia di Bergamo

[2] Celestino Colleoni - Historia Quadripartita di Bergamo et suo Territorio - Bergamo 1617

[3] Giovanni Da Lezze - Descrizione di Bergamo e suo territorio - Bergamo 1596

[4] Giovanni Maironi da Ponte - Dizionario Odeporico della Provincia Bergamasca - Bergamo 1820

**Mazzoleni**  
Concessionaria FIAT

- vendita e assistenza, vetture e veicoli commerciali
- incentivi alla rottamazione e supervalutazione del Vs. usato
- vetture aziendali e a Km zero
- finanziamenti anche a tasso zero, leasing, noleggio a lungo termine
- vetture e veicoli commerciali usati garantiti 12 mesi
- centro autorizzato per le revisioni ministeriali

Venite a scoprire e provare la  
**Nuova Fiat Panda**



Il vostro concessionario di zona è a **SUISIO (BG) Viale Europa, 30 - Tel. 035/90.11.46 r.a. - www.mazzoleni.fiat.com - E-mail: mazzoleni@fiatweb.com**